

# Qualità sociale

Periodico di informazione dell'assessorato alla Promozione delle politiche sociali

editoriale

## Al fianco delle famiglie per una società migliore

**M**i piace pensare di dedicare questo ultimo numero di Qualità Sociale alle famiglie dell'Emilia-Romagna.

Questo a motivo della centralità relazionale delle famiglie per ciascuno di noi ma anche e sempre di più per la riconosciuta centralità istituzionale, politica e sociale della vita familiare. Le famiglie sono la culla generativa e insieme la rete di salvataggio delle dinamiche di una società, se questa poi è in crisi anche le famiglie arrancano impossibilitate, da sole, a sostenerne la necessaria evoluzione. È indispensabile quindi, per chi ha responsabilità amministrative, creare ogni condizione per favorire la giusta interrelazione fra società e famiglie, per riuscire insieme, a costruire e mantenere contesti di vero benessere e sviluppo.

In Emilia-Romagna molto è stato fatto per le famiglie, forse, molto di più di quanto si è detto. La lettura di questa pubblicazione ne può dare testimonianza. Ma c'è sicuramente ancora molto da fare.

In questo mandato ci siamo assunti l'impegno di rilanciare, per il nostro territorio, politiche sociali che mettano al centro la persona e con essa, anche le famiglie, quali realtà primarie per la sua piena realizzazione.

Vogliamo lavorare per promuovere le famiglie al fine di creare condizioni perché questa rappresenti un progetto di vita da perseguire; vogliamo lavorare per accompagnare le famiglie in ogni loro fase perché siano capaci di avere sufficiente equilibrio per resistere nel tempo; vogliamo infine essere in grado di sostenere la condizione familiare perché regga anche nei momenti di maggior difficoltà relazionale, sociale ed economica.

Tutto questo si può realizzare stando al fianco delle famiglie nelle loro funzioni relazionali riferite sia alla vita di coppia che alla genitorialità, creando condizioni che favoriscano il loro sostentamento economico per permettere ogni scelta di sviluppo, contribuendo poi anche in maniera determinante al miglioramento della loro vita organizzativa perché a ciascuno dei loro componenti sia permessa la giusta realizzazione personale.

**Obiettivi importanti**, di difficile realizzazione se si pensa alla grave crisi economica che ci attanaglia.

**Obiettivi determinanti**, per poter comunque attraversare questo momento senza delegare responsabilità e fatiche.

**Obiettivi raggiungibili**, se perseguiti insieme da istituzioni e cittadini per permettere al nostro sistema di welfare di essere sempre più a misura di ogni persona e di ogni famiglia della nostra regione.

**Teresa Marzocchi**

Assessore regionale alle Politiche sociali



Foto: © Galia Levi

# Le famiglie al centro

**S**empre più numerose e, al tempo stesso, frammentate. Questo, in estrema sintesi, il quadro delle famiglie emiliano-romagnole che, in base ai dati più aggiornati, raggiungono il milione e 829mila unità.

Un panorama complesso e variegato – le famiglie “unipersonali”, spesso composte da anziani e donne, sono pari a quasi un terzo del totale – nel quale si riscontrano situazioni di criticità, accentuate dalla recessione economica: anche in una regione a benessere diffuso quale l'Emilia-Romagna, non mancano infatti situazioni di povertà relativa, con circa 79mila nuclei nel 2009, pari al 4,1% della popolazione.

Ci sono poi le famiglie con figli e quelle numerose, in una regione che vanta attualmente un incremento

nel tempo dei nuovi nati tra i più alti d'Italia. Una situazione complessa, dunque, che esige risposte articolate e al passo con i tempi, declinate dalla Regione coinvolgendo in modo trasversale diversi assessorati. In primo piano i servizi informativi, per offrire alle famiglie un punto di riferimento sul territorio e la necessità – acuita dalla crisi – di arginare con aiuti concreti le situazioni di difficoltà. Fino al tema della lotta senza quartiere a tutte le discriminazioni. Ripartire dai principi, insomma, quelli contenuti nella Carta costituzionale e nello Statuto regionale. Ma con la consapevolezza di doverli applicare alla realtà mettendo le famiglie al centro e sostenendole tramite un quadro d'azione articolato ed efficace.

alle pagg. 2 e 3

Centri famiglie  
**Una rete per offrire risposte**

4

Genitorialità  
**Stanziamiento straordinario di 11 milioni**

6

Infanzia  
**Rafforzati e ampliati i servizi**

8

Intervista  
**Volontariato in azione nel Modenese**

12

QS novembre 2010

# Sempre più numerose Ma anche frammentate

Un'analisi dei dati effettuata  
dal Servizio controllo strategico e statistica della Regione

2

Quasi un terzo del totale  
i nuclei single, soprattutto  
anziani e donne.  
Stabili le coppie con figli.  
Pur in un quadro  
di benessere, non mancano  
le situazioni  
di povertà relativa

**S**ono sempre di più, ma di dimensioni più contenute. E soprattutto sempre più disgregate. Lo raccontano i dati Istat. Nel periodo 2007-2008 le famiglie in Emilia-Romagna erano, infatti, 1 milione 829 mila, 47 mila in più (+2,6%) rispetto alla media del biennio 2006-2007. Il numero medio di componenti per famiglia, come nel biennio precedente, è pari a 2,3 e risulta inferiore al valore registrato nel Nord-est (2,4) e in Italia (2,5). Come accennato sono in aumento le **famiglie unipersonali**, che rappresentano il 31% del totale delle famiglie residenti in regione, quota superiore a quella del Nord-est (28,6%) e dell'intero territorio nazionale (27,3%). La maggior parte delle persone che vivono da sole ha più di 60 anni, e di queste quasi tre quarti sono donne. Inoltre, in linea con la tendenza nazionale, diminuisce il numero di **famiglie numerose**, cioè costituite da almeno cinque componenti, nonché delle cosiddette **famiglie allargate**, compo-

ste da più nuclei familiari (in genere, più generazioni compresenti) o con componenti aggregati.

I **nuclei familiari** (ovvero gli insiemi di persone tra loro coabitanti che sono legate da una relazione di coppia e/o di tipo genitore-figlio) sono 1 milione 252 mila, in prevalenza costituiti da **coppie con figli**, con una incidenza del 50,7%, stabile rispetto al biennio precedente, e che si mantiene inferiore a quella del Nord-est di quasi 3 punti percentuali e a quella italiana di quasi 6. Più elevata rispetto a quanto registrato sia nel Nord-Est sia in Italia è la quota di **coppie senza figli**, pari al 36,4% del totale di nuclei familiari, mentre il restante 13% di nuclei è costituito da nuclei monogenitore (in prevalenza madri sole con figli minori), in linea con il dato nazionale. All'interno di questi ultimi, i **nuclei monogenitore con figli minorenni** sono stimati in una quota pari a circa il 4,6% di tutti i nuclei, tra i quali in larga parte con genitore di sesso femminile.

Nel 2007, le famiglie residenti Emilia-Romagna hanno percepito un **reddito netto** pari in media a 32.800 euro annui, circa **2.730 euro al mese**. Tale valore si colloca tra i più alti rilevati in Italia (secondo solo al Trentino Alto Adige), con ammontare annuo che supera di quasi 3.600 euro la media dei redditi netti familiari relativa all'intero territorio nazionale, e di oltre 1.000 il valor medio registrato nelle regioni del Nord-est del Paese. Nel 2009 le famiglie emiliano-romagnole affrontano una spesa media mensile per consumi fra le più alte in Italia (dopo Lombardia e Veneto). Rispetto all'anno precedente, il dato medio regionale è in flessione dell'1,9%, con le spese per consumi ali-

## Nuovi nati: in Emilia-Romagna l'aumento più significativo Demografia, è finita l'era della crescita zero

**L'**ultima rilevazione Istat "Iscritti in anagrafe per nascita" rileva, infatti, che tra il 1995 e il 2008, nelle regioni del centro e del nord si osservano incrementi del numero di nascite compresi fra l'11% e il 30%, mentre in Emilia-Romagna, regione che a metà degli anni novanta aveva uno dei tassi di natalità più bassi, si registra ora un aumento dei nuovi nati pari ad oltre il 50%. Dal quadro nazionale traiamo anche altri elementi riferibili al nostro contesto regionale, fra cui la percentuale di bambini nati da genitori non coniugati,

percentuale che in regione nel 1995 era pari al 12,7% e che nell'anno 2008 supera il 28%. In forte aumento sono anche i nati da almeno un genitore straniero, dal 1999 al 2008 questo dato passa dal 10 al 26%. Questi dati percentuali, pur nel loro freddo valore numerico ci parlano di profili familiari che si trasformano, di relazioni che mutano e di equilibri intrafamiliari che si riconnotano, obbligando a ripensare gli interventi dedicati alla genitorialità e alle famiglie nelle loro diverse fasi di vita.



## I riferimenti normativi delle politiche regionali Le leggi per le famiglie

- L.R. 20 aprile 1977, n. 17 "Norme per il trattamento domiciliare dell'emofilia";
- L.R. 1 aprile 1980, n. 24 "Norme per l'assistenza familiare e per la tutela psico-affettiva dei minori ricoverati nei presidi ospedalieri";
- L.R. 14 agosto 1989, n. 27 "Politiche a sostegno delle scelte di procreazione e degli impegni di cura verso i figli" e successive modificazioni;
- L.R. 3 febbraio 1994, n. 5 "Tutela e valorizzazione delle persone anziane. Interventi a favore di anziani non autosufficienti" e successive modificazioni;
- L.R. 16 maggio 1994, n. 21 "Norme per la formulazione e l'adozione dei piani comunali di regolazione degli orari (PRO) ai sensi dell'articolo 36, comma 3 della legge 142/90";
- L.R. 11 agosto 1998, n. 26 "Norme per il parto nelle strutture ospedaliere, nelle case di maternità e a domicilio";
- L.R. 10 gennaio 2000, n.1 "Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia" e successive modificazioni (L.R. 8/2004);
- L.R. 8 agosto 2001, n. 24 "Disciplina generale dell'intervento pubblico nel settore abitativo" e successive modificazioni;
- L.R. 8 agosto 2001, n. 26 "Diritto allo studio ed all'apprendimento per tutta la vita. Abrogazione della L.R. 25 maggio 1999, n. 10";
- L.R. 12 marzo 2003, n. 2 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- L.R. 30 giugno 2003, n. 12 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per

- ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro";
- L.R. 24 marzo 2004, n. 5 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2";
- L.R. 28 luglio 2004, n. 15 "Partecipazione della Regione Emilia-Romagna alla costituzione dell'Associazione donne del Mediterraneo, rete del Sud Est europeo (Women of Mediterranean, South East and East european network-women)";
- L.R. 1 agosto 2005, n. 17 "Norme per la promozione dell'occupazione, della qualità, sicurezza e regolarità del lavoro";
- L.R. 24 aprile 2006, n. 3 "Interventi in favore degli Emiliano-Romagnoli e funzionamento della consulta degli Emiliano-Romagnoli nel mondo" e successive modificazioni (L.R. 13/06);
- L.R. 27 luglio 2007, n. 15 "Sistema regionale integrato di interventi e servizi per il diritto allo studio universitario e l'alta formazione";
- L.R. 19 febbraio 2008, n. 3 "Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari della Regione Emilia-Romagna";
- L.R. 19 febbraio 2008, n. 4 "Disciplina degli accertamenti della disabilità. Ulteriori misure di semplificazione ed altre disposizioni in materia sanitaria e sociale";
- L.R. 29 aprile 2008, n. 6 "Istituzione del fondo per il sostegno socio-educativo, scolastico e formativo dei figli di vittime di incidenti mortali sul lavoro";
- L.R. 28 luglio 2008, n. 14 "Norme in materia di politiche per le giovani generazioni";
- L.R. 22 dicembre 2009, n. 24 "Legge Finanziaria regionale adottata a norma dell'articolo 40 della legge regionale 15 novembre 2001, n. 40 in coincidenza con l'approvazione del bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna per l'esercizio finanziario 2010 e del bilancio pluriennale 2010-2012" (art. 48 e art. 49).



mentari che fanno registrare un aumento in termini nominali del 3,3% ed una contrazione della spesa complessiva per consumi non alimentari.

**In Emilia-Romagna, nel 2009, le famiglie che si trovano in condizioni di povertà relativa sono poco più di 79mila.** Con una incidenza di famiglie povere pari al 4,1%, contro una percentuale del 4,9% rilevata nel Nord Italia e del 10,8% sul territorio nazionale, l'Emilia-Romagna si riconferma come la regione italiana con la minore incidenza di povertà relativa. Nonostante ciò, in termini di percezione soggettiva della propria situazione economica e della adeguatezza delle proprie risorse economiche, la condizione nel 2009 – sebbene sia sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente – risulta essere in netto peggioramento rispetto al periodo pre-crisi. In Emilia-Romagna, la percentuale di famiglie che ritiene migliorata la propria situazione economica rispetto all'anno precedente passa dall'8,4% del 2007 al 4,1% del 2009 (contro il 5,3% del Nord e il 4,4% dell'Italia). Per contro, aumenta la quota di famiglie che percepisce un peggioramento (dal 40,5% del 2007 al 55,1% del 2009, 5 punti percentuali circa più dell'Italia e del Nord).



Foto: © Gaia Levi

# Una regione attenta alle famiglie

Dall'art. 31 della Costituzione all'art. 9 del nuovo Statuto regionale: il sostegno al ruolo sociale delle famiglie tramite un quadro articolato ed efficace di interventi

**L**a Regione Emilia-Romagna ha sviluppato una serie di politiche che si caratterizzano per una pluralità di interventi di sostegno alle funzioni familiari e genitoriali. Il presupposto di questa concezione poggia sull'idea che non sia individuabile un'unica area di sostegno alle responsabilità familiari ma che essa debba essere composta, armonizzata e sviluppata in un quadro articolato di azioni che supportino le famiglie in tutte le dimensioni di vita. Alle politiche per l'infanzia, l'adolescenza e le famiglie contribuiscono pertanto tutti gli assessorati della Regione Emilia-Romagna. La Regione sostiene la dimensione familiare in diversi documenti normativi, a partire dal nuovo Statuto regionale che all'art. 9 "riconosce e valorizza la funzione delle formazioni sociali e lo specifico ruolo sociale proprio delle famiglie, promuovendo le condizioni per il suo efficace svolgimento".

Con riferimento alla normativa di settore si ricordano provvedimenti generali, quali la legge regionale n. 27/89, che istituisce i Centri per le famiglie, la legge regionale n. 2/03 che, all'art. 9, "sostiene il ruolo essenziale delle famiglie nella formazione e cura delle persone e nella promozione della coesione sociale, valorizza i compiti che le famiglie svolgono sia nella vita quotidiana, sia nei momenti di difficoltà e disagio legati all'assunzione di responsabilità di cura", la legge regionale 14/08, in materia di politiche per le giovani generazioni, che riconosce e valorizza il ruolo delle famiglie e ne prevede il costante sostegno anche tramite la rivisitazione dei compiti dei Centri per le famiglie. La stessa legge (come già precedentemente la direttiva in materia di affidamento familiare e accoglienza in comunità DGR 846/07), focalizza poi l'attenzione



Foto: © Gaia Levi

sulle famiglie di origine, raccomandando e spesso disponendo il sostegno alle famiglie in difficoltà, a quelle affidatarie ed adottive, in un'ottica di comunità solidale, che valorizza le capacità di chi chiede aiuto e sostiene l'azione di chi lo presta. Inoltre il vigente piano sociale e sanitario 2008/10 all'interno delle politiche dedicate alle famiglie ed alle responsabilità genitoriali pone particolare attenzione sia alla qualificazione ed estensione della rete dei servizi dedicati alle famiglie, che alle politiche per la conciliazione tra i tempi di vita e di lavoro.

Da segnalare inoltre l'art. 48 della L.R. 24/09 (legge finanziaria 2010) che, in attuazione del principio di non discriminazione sancito sia a livello statale che internazionale, stabilisce che i diritti generati dalla legislazione regionale nell'accesso ai servizi, alle azioni e agli interventi, si applichino alle

singole persone, alle famiglie e alle famiglie anagrafiche, cioè ad ogni "insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune".

Lo stesso articolo impegna inoltre la Regione, di concerto con gli Enti locali e con il coinvolgimento delle parti sociali e dei soggetti del terzo settore, a promuovere azioni positive per il superamento di eventuali condizioni di svantaggio derivanti da pratiche discriminatorie. L'art. 49 della stessa legge prevede una direttiva di definizione degli indirizzi generali per il concorso da parte degli utenti al costo dei servizi sociali e socio-educativi "prevedendo comunque ulteriori criteri a tutela della condizione delle famiglie numerose, ai sensi dell'articolo 31 della Costituzione".

## Mondo produttivo e famiglie: interventi per mitigare le conseguenze della recessione

### Un miliardo per attraversare la crisi

**P**oco meno di un miliardo di euro. Per la precisione 999,1 milioni. A tanto ammontano le risorse che la Regione ha destinato nel 2010 alle misure per contrastare una crisi che ha modificato in maniera

sostanziale gli scenari di riferimento. Anche l'economia regionale ha risentito, infatti, della congiuntura sfavorevole, con un peggioramento delle condizioni di imprese, lavoratori e famiglie.

Alle priorità strutturali, connesse allo sviluppo sociale ed economico della regione e agli obiettivi di innovazione e competitività, si sono aggiunte, già nel corso del 2008-2009 le priorità legate al superamento della crisi e alla reazione delle condizioni per una pronta ripresa. Le azioni promosse per fronteggiare la situazione sono di carattere trasversale ed integrano molte delle azioni previste a livello di singole politiche.

Nel complesso le autorizzazioni di spesa riconducibili a misure anticrisi raggiungono i

999,01 milioni di euro. Le politiche a sostegno del mondo produttivo si intrecciano con iniziative volte all'incremento e all'adeguamento dei servizi alle persone e alle famiglie, in risposta dei bisogni e delle istanze espresse.

Anche in questo caso si individuano nel bilancio per l'esercizio 2010 un insieme di interventi a sostegno della genitorialità ed a favore dei giovani e degli adolescenti e, con l'iscrizione di un Fondo straordinario di 22 milioni di euro; l'incremento di ulteriori 10 milioni di euro del fondo per la non autosufficienza degli anziani, finanziamenti per l'acquisto della prima casa a favore di giovani coppie, 25,4 milioni di euro, e per il Fondo per l'affitto, 3 milioni di euro.

Le misure anticrisi a favore delle famiglie nel 2010 (in milioni di euro)

	Autorizzazioni	di cui Risorse aggiuntive
Non autosufficienza	415,0	10,0
Fondo sociale straordinario	22,0	22,0
Istruzione	85,0	48,0
Abitazioni in locazione	3,0	3,0
Acquisto prima casa giovani coppie	25,4	12,0
<b>Totale Famiglie</b>	<b>550,4</b>	<b>95,0</b>

Fonte: Documento di Politica Economico-Finanziaria 2010



# Centri per le famiglie Una rete per offrire risposte

Sono 26 i Centri per le famiglie disseminati in tutta la regione. Primo compito, informare, ma anche rispondere concretamente ai bisogni e problemi quotidiani

4 Costante la collaborazione con i consultori, i servizi educativi per l'infanzia, i servizi sociali, le Aziende Usl. E un ruolo sempre più importante in un momento di crisi economica, che ha amplificato le difficoltà e le esigenze di molti nuclei familiari

**S**ono 26, disseminati tra Rimini e Piacenza, l'Appennino e il Po. E in un anno hanno coinvolto 3.688 famiglie, contando ben 22.900 accessi agli sportelli informativi. Sono i Centri per le famiglie della rete regionale. Agenzie comunali promosse dalla Regione Emilia-Romagna soprattutto per sostenere le difficoltà evolutive delle famiglie con interventi educativi, di counseling e di mediazione. Ma che cosa fanno concretamente i Centri? Innanzitutto offrono informazione integrata su tutti i servizi e le opportunità educative, sociali, sanitarie, scolastiche, del tempo libero che il territorio cittadino offre per rispondere ai bisogni delle famiglie, con particolare attenzione a quelle con figli disabili, monoparentali e immigrate, anche attraverso il servizio Informafamiglie e il

sito [www.informafamiglie.it](http://www.informafamiglie.it) ma anche con gruppi di auto e mutuo aiuto e banche del tempo per rispondere ai bisogni quotidiani. Non solo: sono inoltre possibili trasferimenti economici a favore delle famiglie con figli, dall'assegno di maternità per i nuclei numerosi e per la nascita del secondo figlio ai contributi di conciliazione quali "Un anno in famiglia", prestiti sull'onore a genitori soli con figli o in difficoltà economica temporanea. C'è anche un'area dedicata al sostegno delle competenze genitoriali con interventi di consulenza educativa e sul diritto di famiglia, counseling, mediazione e laboratori di gruppo dedicati alla crescita, alla coppia e alle responsabilità genitoriali e parentali. Per garantire queste opportunità è necessario sviluppare rapporti costanti tra i Centri

per le famiglie, i consultori familiari, i servizi educativi per l'infanzia, il servizio sociale territoriale, i servizi dell'area minori e famiglie delle Aziende Usl e tutti i soggetti che per competenza istituzionale si impegnano sulle problematiche familiari e di coppia, dell'assistenza sociale all'infanzia, della cura del percorso nascita e della crescita e istruzione dei bambini. I primi Centri per le famiglie sono nati a seguito della legge regionale 27 del 1989 "Norme per la realizzazione di politiche di sostegno alle scelte di procreazione ed agli impegni di cura verso i figli". In pochi anni dal 1992 nove comuni hanno formalizzato l'apertura del proprio Centro per le famiglie (Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì, Lugo, Modena, Reggio Emilia, Parma e Piacenza), seguiti a fine anni Novanta da altri cinque:

## Essenziale il tema della formazione degli operatori Sportelli Informafamiglie e counseling genitoriale

**A**lo Sportello tutto si gioca sulla capacità dell'operatore di sostenere colloqui diretti spesso articolati e che devono consegnare al genitore un'informazione appropriata. Un compito difficile per il quale la Regione ha predisposto una formazione specifica. Ad organizzare il corso per gli operatori degli sportelli Informafamiglie dell'intero ambito regionale ci ha pensato il Centro per le famiglie di Ferrara, insieme all'associazione Shinui di Bergamo. Così si è progettato e realizzato un corso regionale di conoscenza del counseling genitoriale mirante a supportare gli operatori dei Centri nell'organizzare questo servizio, attraverso la conoscenza delle metodologie specifiche del colloquio e dello stile personale dell'operatore. Inoltre alcuni Centri hanno già integrato il servizio di counseling genitoriale alla propria area dedicata alla genitorialità e periodici sono i momenti di confronto in ambito regionale dedicati al counseling e alla consulenza educativa e genitoriale, utili anche alla costruzione di un'identità regionale condivisa e comune ai diversi centri.



Tra gli obiettivi del quadro normativo, far fronte in modo efficace alle situazioni di "vulnerabilità"

## Genitorialità e famiglie, i vantaggi di un approccio integrato

**I**l nuovo Piano Sociale e Sanitario 2008-2010 individua tra le aree con bisogni complessi che necessitano di risposte integrate quella delle "responsabilità familiari" mentre la DGR 1690/08 delinea linee di indirizzo che definiscano le competenze ed i collegamenti dei servizi sanitari e sociali nonché delle organizzazioni di volontariato per la tutela sociale della maternità. La direttiva regionale ha fatto tesoro di esperienze realizzate in precedenza nell'ambito degli accordi di programma tra enti locali e distretti. La Legge 8 novembre 2000, n. 328, costituisce il quadro di riferimento per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali. L'obiettivo è garantire reti coordinate tra servizi sociali, consultori familiari, centri per le famiglie, unità operative ospedaliere di ostetricia e ginecologia, associazioni di volontariato e altre risorse formali e informali del territorio, per attivare forme di supporto sin dall'inizio della gravidanza. Le politiche di assistenza alla genitorialità e alle famiglie, comprese anche tutte le attività consultoriali specifiche e dei centri per le famiglie e dei servizi sociali,

vanno perciò definite nella programmazione integrata tra Aziende sanitarie ed Enti Locali. Parallelamente, con la direttiva n. 533/08, la Regione ha individuato tra gli obiettivi da sviluppare, nell'ambito del Servizio Sanitario Regionale, il sostegno della maternità e della genitorialità. Un'attenzione particolare è rivolta al riconoscimento dei disturbi emotivi in gravidanza e post-parto, alla messa in rete di competenze e servizi diversi per fornire in maniera mirata supporto non solo sanitario alle donne e/o coppie individuate come a rischio. L'individuazione di situazioni di vulnerabilità sanitaria o sociale del bambino fin dal primo anno di vita (es. depressione puerperale o altra patologia materna, madri adolescenti, famiglie in condizioni di precarietà socio-economica) rende necessario attivare programmi assistenziali specifici mediante la collaborazione tra servizi ospedalieri, consultoriali, pediatri di libera scelta, pediatria di comunità e servizi sociali. Anche sulla rete dei servizi per l'infanzia, a livello sperimentale locale, si è concluso in regione un lavoro di indagine e di riflessione per rendere maggior-

mente fruibili dalle famiglie i servizi necessari che intercettano i bisogni delle fasce sociali più deboli e per promuovere una cultura di approccio integrato ai problemi dell'infanzia con il coinvolgimento dell'area sanitaria, sociale ed educativa. Nel corso del lavoro è infatti emerso come nella salute dell'infanzia siano inseparabili gli aspetti sociali, sanitari, educativi, relazionali ed affettivi per comprendere lo sviluppo infantile, e come il contesto sociale, inteso come comunità, abbia un ruolo centrale nel contribuire alla presa in cura del bambino con l'attivazione di modalità operative e strumenti facilitanti l'integrazione culturale e professionale. Da luglio 2007 la Regione Emilia-Romagna ha inoltre aderito al Programma nazionale di Prevenzione attiva e Promozione della salute nei primi anni di vita denominata Genitoripiù che tramite la promozione di sette azioni adatte a sviluppare comportamenti salutari coinvolge i genitori con informazione e counselling da parte dei diversi professionisti (es. Pediatria di famiglia, pediatria di comunità, consultori familiari e servizi ospedalieri).

Rimini, Carpi, Imola, Faenza e Cesena.

La legge 14 del 2008 "Norme in materia di politiche per le nuove generazioni" ridisegna la mappa della rete territoriale dei servizi, portatori ciascuno di una propria cultura d'intervento, e in grado di sprigionare maggiori potenzialità attraverso la connessione con gli altri servizi. Una delle sfide con cui si sono sempre misurati i Centri è stata quella di seguire le trasformazioni delle famiglie, così da poter rispondere alle diverse esigenze con attività flessibili e articolate.

La recente crisi economica ha sollecitato così i Centri a fornire risposte nuove ai bisogni crescenti delle famiglie, ad esempio rendendo comune all'attività di tutti il servizio di mediazione familiare e creando un Centro di documentazione a ciò dedicato (con particolare attenzione alla protezione del minore, in stretta relazione con il mantenimento di rapporti positivi con entrambi i genitori, anche dopo la separazione).

Quasi 19mila le richieste di assistenza alla gravidanza nei Consultori

## Obiettivo salute

**U**n'equipe a tutela della salute delle donne e dell'adolescente. È quella messa in campo dai Consultori familiari, come previsto da numerose leggi nazionali e regionali. Una rete molto attiva in Emilia-Romagna: nel 2009 si contano 216 sedi consultoriali presenti sul territorio regionale, entro cui sono attivi anche spazi dedicati a specifiche fasce di popolazione: 31 spazi giovani (rivolti a ragazzi e ragazze di età 14-19 anni) e 17 spazi per le donne immigrate ed i loro bambini. Numerose le attività messe in campo.

Una delle attività consultoriali di rilevanza

è quella di educazione sanitaria rivolta in prevalenza all'area nascita (es. corsi preparto a cui hanno partecipato circa 12mila donne/coppie nel 2009) e l'attività di educazione sessuale e prevenzione AIDS rivolta agli adolescenti (oltre 45.500 ragazzi e adulti di riferimento, + 18% rispetto all'anno precedente). In questi anni si è registrato un forte incremento delle utenti per l'assistenza alla gravidanza (18.809 in totale, di cui 57,2% straniere) e una sostanziale stabilità dell'utenza che si rivolge ai Consultori per problemi legati alla contraccezione.

L'assistenza al puerperio, pari al 3,4%, è stata rivolta nel 2009 a circa 13mila utenti; il sostegno dell'allattamento al seno nello stesso anno è stato dato a circa 7.000 donne. La richiesta di prestazioni di tipo psicologico è pari al 5,8% delle attività consultoriali del 2009. Il 64% degli utenti che si rivolgono ai consultori per prestazioni psicologiche ricevono sostegno per problemi relativi al disagio personale e relazionale, il 18% per problemi legati alla salute femminile, circa 12% per supporto in caso di separazione e circa il 6% per adozioni ed affidi.

### Consultori e Centri protagonisti delle intese territoriali "Programma per le famiglie" Ecco i risultati

**E**sito del "Programma per le famiglie" voluto nella scorsa legislatura dal ministro Bindi è l'accordo stretto dai Centri per le famiglie con i Consultori familiari che ha dato luce alla progettazione territoriale e alla realizzazione di servizi e interventi a carattere locale dedicati ai nuovi bisogni.

La realizzazione delle intese territoriali è stata affidata, nell'ambito della programmazione socio-sanitaria annuale, ai

Comuni o Associazioni di Comuni sede dei Centri per le famiglie dell'Emilia-Romagna. Quattro sono state le macro aree di attivazione degli accordi e di lavoro tra Centri e Consultori: promozione e sostegno alla genitorialità; attivazione di progetti e azioni dedicati alla maternità con particolare riguardo alla fase perinatale; contrasto alla violenza alle donne; implementazione del progetto Informafamiglie.



Foto: © Gaia Levi

### Contributi diretti, "Family Card" e pagamento delle utenze Le risorse per le famiglie numerose

**C**on la legge finanziaria 296 del 2006 il Ministro per le politiche per la famiglia ha riservato, con apposito fondo, risorse economiche che sono state dedicate all'avvio di accordi territoriali tra il Ministro e le Regioni per attivare nuove politiche per le famiglie: tra i principali obiettivi, interventi finalizzati a promuovere spazi di ascolto, a

contrastare l'abbandono dei minori, a prevenire la violenza in famiglia contro bambini, donne e anziani, a rafforzare la collaborazione territoriale per educare alla genitorialità e preparare al parto. Risorse sono state destinate a sostenere le famiglie numerose nei costi dei servizi e consumi.

Per quanto riguarda le famiglie numerose si è

proceduto realizzando un programma dedicato, le cui risorse (2,8 milioni sia per il 2007 che per il 2008) sono state ripartite tra i Comuni capofila sulla base del numero di nuclei familiari con quattro o più figli, mentre le amministrazioni comunali hanno poi integrato nella misura minima del 20% con proprie risorse economiche.

Dal monitoraggio del primo anno di programmazione (al secondo, che si chiuderà a dicembre 2010, si è dato un arco di tempo maggiore) emergono le azioni che grazie al programma sono state effettivamente realizzate. L'erogazione di contributi economici diretti non finalizzati – anche voucher di sollievo economico – per famiglie con più di quattro figli è stata resa operativa attraverso una lettera diretta dagli elenchi dell'anagrafe o attraverso bando pubblico diffuso su tutto il territorio comunale (pediatri, servizi, biblioteche). Alcuni Comuni – Bologna, Ferrara, Piacenza – hanno realizzato Family card destinate a ottenere agevolazioni tariffarie per acqua, tariffa rifiuti etc.

Sono stati infine aperti bandi distrettuali per la concessione di contributi economici a supporto dei pagamenti delle utenze (gas, luce e acqua) e rese possibili riduzioni dei costi per l'accesso ai servizi comunali attraverso esenzioni/agevolazioni tariffarie per mensa, trasporto scolastico, servizi educativi estivi, sportivi e culturali oppure, per concludere, riduzioni delle tasse o tariffe sui rifiuti solidi urbani e Ici.

#### Fondo per le famiglie-Ripartizione risorse

Progetti	Risorse statali 2007	Risorse statali 2008
<b>progetto A)</b>		
Abbattimento delle tariffe per le famiglie con numero di figli pari o superiori a 4	2.805.311,6	2.805.311,6
<b>progetto B)</b>		
Riorganizzazione consultori familiari/accordi con Centri per le famiglie		
• Accordi	1.368.437,2	1.368.437,2
• Affido familiare	600.000	900.000
• Conciliazione	700.000	400.000
<b>progetto C)</b>		
Qualificazione del lavoro delle assistenti familiari	1.368.437,2	1.368.437,2
Iniziative per permanenza o il ritorno a domicilio di persone parzialmente o totalmente non autosufficienti		1.763.450
<b>Totale</b>	<b>6.842.186</b>	<b>8.605.636</b>



# In campo 11 milioni di euro per bambini, ragazzi e famiglie

Questo lo stanziamento della Giunta regionale nel 2010. In crescita i minori assistiti dai servizi sociali, pari, secondo i dati più aggiornati, al 7,2% della popolazione minorile residente

6  
 Importanti anche i numeri sui minori in affidamento, 1.634 alla fine del 2008, con un lavoro che, per i servizi sociali, diviene sempre più complesso. Anche da qui la scelta, da parte della Regione, di intervenire con un finanziamento straordinario

**U**ndici milioni di euro. A tanto ammonta lo stanziamento deciso dalla Giunta nel 2010 per sostenere la crescita di bambini, ragazzi e delle loro famiglie. Risorse importanti, facenti parte del pacchetto anticrisi, e che hanno consentito di dare maggior fiato a un'attività che la Regione svolge da sempre e che è stato ricompreso nella legge 14 del 2008, che mette in campo "un accompagnamento competente dei genitori, mirato a sostenere e sviluppare le loro possibilità e disponibilità affettive, accuditive ed educative, in vista di un loro recupero".

Il "Programma regionale per la promozione e la tutela dei diritti, la protezione e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva e il sostegno alla genitorialità" ha portato nei territori - all'interno della programmazione dei Piani per la salute e il benessere sociale - un forte impulso da parte dei territori nella riprogettazione complessiva dell'area dedicata al sistema dei servizi socio-educativi dedicati ai bambini e alle loro famiglie ed alle politiche di alla genitorialità.

I minori assistiti dai Servizi sociali sul territorio provinciale al 31 dicembre 2007 erano 47.088, con un'incidenza pari al 7,2% sul totale della popolazione minorile residente, e un trend in crescita rispetto al 2004. La maggioranza dei minori assistiti dai servizi sociali di tutela dei minori è in carico esclusivamente per problematiche familiari (77,4%, per motivazioni legate a precarietà



Foto: © Gaia Levi

economico-abitativa delle famiglie, situazioni di gravi conflittualità, problematiche socio-educative), seguiti dall'9,3% di minori con problemi di disagio relazionale o scolastico. Con quote più contenute troviamo invece il 3,1% di stranieri non accompagnati o irregolari e circa il 2,4% di minori vittime di violenza.

Dati più aggiornati riguardano invece i minori in difficoltà che vengono allontanati dalla famiglia, in affidamento familiare oppure in una comunità residenziale per minori. I minori con intervento di affidamento in corso alla fine del 2008 erano 1.634, ammontare sostanzialmente stabile negli ultimi tre anni. Tale fenomeno è com-

## Adozioni: esenzioni ticket per i bambini, formazione e sostegno per le famiglie Famiglie accoglienti

**N**ell'ambito delle competenze regionali in materia di adozione, il processo di riorganizzazione ha preso il via da una ricognizione dei servizi e del personale dedicato a questo settore. In maniera collegiale e inter-professionale è stata definita una cornice normativa e metodologica di riferimento per i servizi, confluita nell'approvazione delle linee d'indirizzo regionali in materia di adozione (DGR 1495/2003). Negli anni la Regione ha promosso cicli di formazione e aggiornamento professionale per gli operatori



Foto: © Gaia Levi

psico-sociali. Attualmente è in corso di svolgimento un percorso di formazione, in collaborazione con l'Ausl di Bologna, sul sostegno alle famiglie nel post-adozione, cui partecipano circa 200 operatori del pubblico e del privato sociale. Da alcuni anni sono inoltre attivi nelle province corsi di formazione gratuiti per le coppie disponibili all'adozione, finanziati in parte dalla Regione mediante i programmi provinciali tutela infanzia.

Alla base di questo processo di riorganizzazione è il recepimento dei principi di sussidiarietà dell'adozione internazionale, e del perseguimento del superiore interesse del minore, ribaditi dalla L.R. 14/08 (art. 31), che prevede politiche regionali di promozione della prevenzione e del contrasto dell'abbandono tramite il sostegno alle competenze genitoriali e l'eliminazione degli ostacoli che ne impediscono il corretto esercizio, nonché misure di sostegno ad ogni scelta genitoriale e tutela del parto anonimo, garantendo al neonato l'inserimento immediato in un ambiente familiare, in stretta collaborazione con i servizi ospedalieri, sanitari e sociali e con il Tribunale per i minorenni.

Con il Protocollo regionale per la tutela della salute psico-fisica dei bambini adottati (perfezionato con D.G.R. n. 1036 del 20 luglio 2009) è stata riconosciuta la condizione di esenzione dal pagamento dei ticket sanitari per le prestazioni specialistiche rivolte ai bambini adottati, in affidamento o inseriti in comunità, per due anni dal momento del loro inserimento in famiglie emiliano-romagnole.



**QUALITÀ SOCIALE**

**Direttore responsabile:**  
Roberto Franchini

**Segreteria di redazione**  
Savino Dalmonte  
Elisabetta Miranda  
Dora Sprovieri

**Editore**  
Regione Emilia-Romagna  
Registrato presso il Tribunale civile  
di Bologna al n. 6651 in data 28.2.97

**Redazione e impaginazione**  
Contesto Srl

**Immagini**  
Foto: © Gaia Levi

**Stampa**  
Pazzini Editore - Villa Verrucchio RN



posto in gran parte da affidi di tipo eterofamiliare (cioè ad un nucleo diverso di quello di origine, 73%). I ragazzi in comunità per minori al 31.12.2008 erano 2.312. In particolare 574 di essi (25%) nei servizi diurni, i rimanenti 1.738 (75%) in comunità di tipo residenziale. Di questi 777 sono collocati presso comunità di tipo socio-educativo, gli altri nelle case famiglia, nelle comunità familiari ed in comunità di pronta accoglienza.

A questi dati che dimostrano un aumentato carico di lavoro da parte dei servizi si affianca un'aumentata complessità legata alle recenti e continue trasformazioni organizzative che si stanno registrando negli ultimi anni. Inoltre i Comuni ai sensi del DPR 616/77 e d.lgs 112/1998 hanno la piena titolarità delle funzioni di tutela dei minori e questo comporta una fattiva collaborazione con la magistratura minorile (Procura e Tribunale per i minorenni dell'Emilia Romagna), in situazioni particolarmente difficili. Un panorama complesso, dunque, sul quale ha impattato il finanziamento straordinario della Regione.

Al centro delle indicazioni regionali vi sono alcune "urgenze" legate alla complessità sociale contemporanea, quali: la necessità di rafforzare le competenze genitoriali, qualificare e consolidare le opportunità offerte, ed il tema della delicata fase dell'adolescenza. In particolare sviluppando

azioni nell'ambito della promozione del benessere e dell'attivazione del contesto comunitario quali ad es. reti di prossimità familiare; la prevenzione ed il sostegno a situazioni a rischio di emarginazione sociale ed interventi tempestivi di protezione, cura, riparazione a favore dei bambini e adolescenti nelle situazioni di fragilità più grave.

Inoltre tra le innovazioni introdotte vi è stata la definizione di azioni di sistema, quali requisiti di maggior omogeneità su tutto il territorio regionale, nell'ambito del sostegno alla domiciliarietà, della qualificazione di interventi di presa in carico multidisciplinare e della messa a punto di un sistema di accoglienza in emergenza.

Per facilitare la realizzazione delle misure la Regione ha messo in campo un percorso formativo che ha visto la partecipazione di una nutrita rappresentanza degli operatori dei 39 distretti socio-sanitari. Sono stati organizzati quattro laboratori, uno sul tema del lavoro di comunità con famiglie, bambini e adolescenti; uno sul lavorare nelle situazioni che richiedono interventi d'emergenza; un laboratorio sul sostenere il lavoro di cura domiciliare e uno sulle modalità di attuare l'integrazione interprofessionale. Gli esiti dei quattro laboratori sono stati sintetizzati in dossier di buone pratiche che diverranno oggetto di seminari di approfondimento.



Foto: © Gaba Levi

### Interventi per la dignità e l'autonomia di persone e famiglie

## Contrasto alle povertà

**T**ra le azioni specifiche avviate nel territorio regionale a contrasto di nuove e vecchie povertà si segnalano il sostegno a progetti personalizzati per l'accompagnamento di famiglie in temporanea situazione di fragilità verso una situazione di autonomia (in particolare nuclei monogenitoriali o donne sole con figli), l'erogazione di contributi economici alle famiglie od ai singoli coinvolti in processi di crisi occupazionale, la riduzione di rette e tariffe ed il sostegno all'accesso ai servizi territoriali, il sostegno al credito ed al reddito, gli interventi per la casa. In ambito distrettuale della regione sarà sperimentata una specifica misura economica a contrasto della povertà. L'intervento, non di carattere assistenziale, sarà limitato nel tempo e si collegherà ad un progetto di sviluppo dell'autonomia dei soggetti adulti e delle famiglie interessate. La misura tenderà a integrare i redditi inferiori all'importo annuo ISEE di 7.500 euro e risponde

all'obiettivo di fornire alle persone piena cittadinanza attraverso opportunità per la costruzione di un'esistenza equa e dignitosa, sviluppando dignità ed autostima. Per l'attuazione della sperimentazione sono stati assegnati euro 2.674.000,00 (Determina n.13926 del 31.12.2009).

Con il "Programma straordinario a contrasto della crisi economica" (DGR n.1223/2009) sono stati assegnati agli enti capofila dei piani di zona, 6 milioni di cui 3,2 saranno utilizzati per il sostegno al reddito per i nuclei in situazione di temporanea difficoltà a causa dell'espulsione dal mondo del lavoro di uno o più membri". Con la DGR 378/10 è stato preso un impegno complessivo pari a 22 milioni, di cui la metà sono destinati al consolidamento del sistema dei servizi sociali al fine di garantire continuità di risposta ai bisogni dei cittadini, in particolare a favore dei soggetti più deboli, anche a fronte degli effetti della crisi economica sulle comunità locali.

## dai territori

### Nuovi genitori in rete a Sassuolo

## Aiutiamoli a nascere

**U**n approccio alla nascita non solo sanitario. È l'obiettivo del progetto del Distretto di Sassuolo che prevede la collaborazione tra operatori sanitari (ostetriche, pediatri, psicologo, ecc.) del Consultorio e operatori dei Servizi rivolti alle famiglie (pedagogista, operatori dei Centri per le famiglie, educatrici), per costruire percorsi di accompagnamento alla nascita e sostegno ai neo genitori con la creazione di spazi di socializzazione per condividere e scambiare esperienze, vissuti ed informare sempre più sulle opportunità che offre il territorio alle famiglie (Centri per le Famiglie, Servizi per l'infanzia, Servizi sanitari, Associazioni).

### Sensibilizzazione: l'iniziativa a Reggio Emilia

## Affido familiare

**S**arà lanciata il 20 novembre la campagna che la Provincia di Reggio Emilia sta realizzando per la sensibilizzazione all'affidamento familiare, per stimolare lo sviluppo di una comunità educante, accogliente, disponibile che si ponga in atteggiamento di sussidiarietà rispetto alle famiglie che versano in una situazione di temporanea difficoltà a educare i propri figli. Sul lungo periodo l'obiettivo è aumentare le persone che considerano l'affido familiare una risorsa, consapevoli delle sue reali caratteristiche e criticità, costruendo con i servizi un rapporto continuativo e collaborativo.

### Ravenna: più offerta e cultura dell'infanzia

## Realizzazione nuovi nidi

**È** un progetto nato dalla collaborazione delle Associazioni di famiglie ravennati "Baby Gulp", "Il Canguro" e "Un Cammino per l'infanzia" con il Comune di Ravenna, confluito nella realizzazione di nidi d'infanzia e micronidi. Le famiglie sono coinvolte nel progetto di educazione e cura dei bambini, individuando soluzioni di carattere educativo-organizzativo, confacenti ai propri bisogni.

Si realizzano così nuove esperienze, che ampliano non solo l'offerta, ma anche la cultura dell'infanzia del territorio, attraverso il potenziamento della qualità educativa di tutti i servizi proposti alle famiglie e la valorizzazione della vitalità e propulsività delle famiglie stesse, come risorsa preziosa da non disperdere.

### Il Comune di Forlì incontra i cittadini

## Far rinascere il quartiere

**S**ettanta interviste per mappare le domande e stimolare la vita di un quartiere. Da lì il Comune di Forlì è partito per realizzare, coinvolgendo i residenti dell'Oltresavio, un incontro pubblico sulle problematiche legate all'uso di sostanze e uno spettacolo teatrale sul tema; tre serate estive rivolte ai bambini e alle famiglie; un incontro pubblico sul problema della "ricerca della casa"; un libretto da distribuire alla cittadinanza che raccoglie tutte le informazioni su servizi, associazioni e iniziative attive nel Quartiere; una iniziativa per i giovani con concerto e tornei sportivi; tre serate animative estive organizzate con le comunità straniere presenti nel Quartiere e percorsi di aiuto e accompagnamento a famiglie in difficoltà fra servizi e associazioni.

### A Ferrara un progetto innovativo

## Famiglie solidali

**D**are una famiglia a una famiglia. È il progetto sviluppato a Ferrara per affiancare a famiglie in difficoltà, attraverso la solidarietà, altre famiglie. Coerentemente con la natura preventiva del progetto, i singoli interventi di affiancamento riguardano situazioni di disagio familiare di grado lieve. Il progetto si caratterizza per il coinvolgimento di un'ampia platea di soggetti, istituzionali e del mondo del volontariato e associazionismo (circa dodici quelle coinvolte) e ha avuto un momento significativo in una serata di incontro e festa organizzata prima di Natale nei locali del Centro per le famiglie cui hanno preso parte oltre 70 tra bambini e adulti delle famiglie.

# Rafforzati i servizi per la prima infanzia

Dai tradizionali "nidi" ai servizi più innovativi quali educatrici familiari e domiciliari per rispondere alle nuove richieste espresse dalle famiglie in termini culturali, organizzativi ed educativi

I nidi d'infanzia sono, complessivamente, 958 di cui 116 micronidi. A questi si aggiungono i servizi integrativi, ben 182 in tutta la regione, e quelli sperimentali: 75, tra educatrici domiciliare ed educatrici familiari. Sono queste le tipologie della rete dei servizi dedicati all'infanzia in età 0-3 anni, una risorsa la cui qualità è riconosciuta a livello nazionale, in grado di sostenere lo sviluppo e l'accompagnamento alla crescita dei bambini e delle bambine e, al tempo stesso, consente di facilitare la conciliazione dei tempi di lavoro, di cura e di vita.

Lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, da quelli più tradizionali come il nido, a quelli integrativi (Spazi bambini e Centri per bambini e genitori), fino a quelli più recenti, definiti sperimentali (le educatrici familiari e domiciliari) caratterizzati da una maggior personalizzazione della proposta educativa, risponde anche alle nuove richieste espresse dalle famiglie, di natura culturale, organizzativa ed educativa. Rafforzare il sistema dei servizi socio-educativi, anche nelle forme più sperimentali, ma pur sempre dentro un sistema di regole e di condizione di buona qualità, significa garantire alle famiglie il segno dell'investimento reale sulla forza generativa ad esse assegnata.

Con l'approvazione della L.R. n. 1/2000, "Norme in materia di servizi educativi per la prima infanzia", modificata dalle Leggi regionali n. 8/2004 e n. 20/2006, la Regione Emilia-Romagna ha portato a sistema il pano-



Foto: © Galati Levi

rama dei servizi per l'infanzia ampliando le opportunità attraverso la collaborazione di soggetti gestori pubblici e privati autorizzati, attraverso una molteplicità di risposte rivolte alle diverse esigenze espresse dalle famiglie. In rapporto alle scelte educative, ai tempi di lavoro dei genitori ed alle esigenze locali, i nidi d'infanzia possono essere a tempo pieno o parziale, ospitare un numero più ridotto di bambini (micro nido, sezione di nido aggregata...), essere nidi aziendali o interaziendali. A questi si sommano i servizi integrativi. Si parte con gli Spazi bambino, la tipologia di

servizio più vicina al nido. Ospitano bambini di età non inferiore ai 12 mesi; consentono tempi di frequenza più ridotti, anche del nido part-time, non prevede il servizio mensa ed ha un orario giornaliero massimo di 5 ore. Ci sono poi i Centri per bambini e genitori: hanno come caratteristica quella di accogliere i bambini insieme ai loro genitori o adulti accompagnatori. Tali servizi assumono la presenza di questi ultimi come una risorsa importante, in termini di coprogettazione, tra educatori e genitori nello svolgimento di attività.

Da qualche anno si sono sviluppati anche ser-

vizi sperimentali: l'educatrice familiare, da attivarsi nell'abitazione o in ambiente domestico ad esso dedicato, di una delle famiglie che fruiscono del servizio, accoglie massimo 3 bambini; l'educatrice domiciliare o piccolo gruppo educativo, da attivarsi nell'abitazione dell'educatrice o in ambiente domestico destinato allo scopo, accoglie massimo 5 bambini. Infine sono previste altre tipologie di servizi che possono essere proposte dal Comune e valutate da Provincia e Regione.

Al 31/12/2009 il sistema dei servizi educativi per la prima infanzia conta la presenza sul territorio regionale di 1215 servizi fra cui: 958 nidi d'infanzia, 75 (educatrici domiciliari e familiari) servizi sperimentali, 182 servizi integrativi. La percentuale regionale di posti disponibili sulla popolazione 0-2 anni residente è pari al 30,2%, con eccellenze che, in alcuni comuni capoluogo (Bologna, Ferrara, Modena, superano il 40%). Per quanto riguarda i nidi aziendali, che, a partire dalla legge 448/01 (Finanziaria 2002), sono stati reintrodotti nel panorama dei servizi, la legge regionale ha stabilito che non si tratta di una diversa tipologia di servizio, ma di nidi d'infanzia che il legislatore individua solo per stabilire garanzia di apertura al territorio e stabilità ai bambini, indipendentemente dalle vicende lavorative dei genitori. In Regione i nidi (o micronidi) nei luoghi di lavoro, attivi al 31-12-2009, sono dodici.

Scuola: un sistema di servizi per tradurre in pratica il concetto di "diritto allo studio"

## Limitare l'abbandono, premiare il merito

Dalla teoria alla pratica. La legge regionale 26/2001 è quella che consente questo passaggio per il diritto allo studio. Con i relativi Indirizzi triennali, attraverso questa legge la Regione e gli Enti locali promuovono interventi per rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale e culturale che impediscono il godimento di questo diritto. Gli interventi sono attuati a favore di chi frequenta le scuole del sistema nazionale di istruzione ed i corsi per adulti per il conseguimento di titoli di studio o di certificazione di competenze.

Gli interventi previsti da questa legge? Si va dai servizi di mensa, trasporto, facilitazione viaggi, sussidi e servizi individualizzati per soggetti disabili alla fornitura gratuita o semi-gratuita dei libri di testo agli alunni delle scuole dell'obbligo e delle superiori, fino alle borse di studio agli allievi meritevoli e/o a rischio di abbandono del percorso formativo, in disagiate condizioni economiche e residenti sul territorio regionale. In particolare sono previsti interventi ad hoc per l'integra-

zione dei soggetti in situazione di handicap. Nell'ambito degli accordi di programma, in particolare i Comuni provvedono agli interventi diretti ad assicurare l'accesso e la frequenza al sistema scolastico e formativo attraverso la fornitura di servizi di trasporto speciale, di materiale didattico e strumentale, nonché di personale aggiuntivo provvisto dei requisiti di legge e destinato a favorire e sviluppare l'autonomia e la capacità di comunicazione. Le Aziende Usl provvedono alla certificazione, partecipano alla definizione del piano educativo individualizzato ed effettuano le verifiche necessarie al suo aggiornamento.

La Regione inoltre ha poi realizzato direttamente interventi di rilevanza regionale, quali quelli per il contrasto alla dispersione scolastica; l'integrazione scolastica di ragazzi in situazione di handicap e di ragazzi stranieri; la diffusione dell'educazione ai valori di cittadinanza e di partecipazione, di accoglienza e di pace e sui diritti umani. Poi è arrivata la legge regionale 12 del 2003, con cui la

Regione pone la persona al centro delle politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro e garantisce ad ognuno, per tutto l'arco della vita, l'accesso a tutti i gradi dell'istruzione, in condizione di pari opportunità. Gli interventi della Regione e degli Enti locali sono mirati a innalzare il livello di istruzione di tutti; sostenere in particolare i percorsi educativi e formativi dei ragazzi in condizione di svantaggio personale, economico e sociale; prevenire l'abbandono scolastico. Negli ultimi cinque anni scolastici sono stati erogati complessivamente circa 64 milioni di euro in borse di studio.

Le risorse per assicurare la gratuità totale o parziale dei libri di testo sono messe a disposizione dallo Stato (15 milioni in 5 anni). La Regione provvede al riparto dei fondi tra i Comuni. I contributi per i libri di testo sono destinati agli alunni della scuola dell'obbligo e delle scuole secondarie di 2° grado. Per i servizi di mensa, di trasporto e sussidi individualizzati per soggetti in situazione di handicap la Regione eroga i contributi alle

Province (complessivamente circa 4,5 milioni/anno) che a loro volta li assegnano ai Comuni e alle scuole che sostengono le spese di gestione dei servizi destinati a facilitare l'accesso e la frequenza delle attività scolastiche. La Regione, infine, individua i criteri di riparto e assegna i finanziamenti alle Province dei finanziamenti per la progettualità innovativa e di eccellenza per il successo formativo di tutti gli studenti.

Anche per il corrente anno scolastico 2010/2011 la Regione ha approvato (DGR 1446 del 27/9/2010) un intervento per la valorizzazione dell'autonomia scolastica e l'arricchimento dell'offerta formativa assegnando alle Province 7.100.000,00 euro. L'intervento si articola in tre azioni: supporto alle scuole dell'infanzia; sostegno al processo di piena maturazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche attraverso l'incentivazione di Accordi di rete; gestione delle differenze con priorità per attività finalizzate all'inserimento scolastico degli studenti disabili e degli studenti con cittadinanza non italiana.



## Crescono sfratti e difficoltà E la Regione interviene

Non è emergenza abitativa, ma aumentano le situazioni di disagio

**T**rentun milioni di euro per alloggi destinati alle fasce di popolazione meno abbiente. L'assemblea legislativa ha approvato il programma di edilizia residenziale sociale 2010 che finanzia il recupero o l'acquisto di appartamenti già realizzati da destinare alla locazione e nuove costruzioni. Gli interventi in attuazione del programma regionale si propongono di dar vita a costruzioni con elevati standard di prestazioni energetiche e con l'impiego di materiali e tecnologie proprie della sostenibilità ambientale e della bioarchitettura. Un intervento che arriva a coronare un impegno con una storia lunga.

A differenza di quanto si è registrato in altre aree del Paese, nella nostra regione non si sono finora registrate situazioni di intensa emergenza abitativa né il disagio abitativo ha raggiunto livelli di gravità e di diffusione paragonabili con quelli caratterizzanti altre zone. Tuttavia sono aumentate di molto le situazioni di difficoltà estrema, rilevata dall'andamento del numero degli sfratti emessi. Le difficoltà del segmento più debole delle famiglie che vivono in affitto sono ancora più evidenti se si considera il numero di richieste di esecuzione di sfratto: 6.700 nel 2005 e ben 8.126 nel 2008. L'accentuarsi delle difficoltà per le famiglie di soddisfare a condizioni ragionevoli la loro domanda di servizi abitativi è ancora più evidente se si considera la dinamica del numero di beneficiari dei contributi erogati dal fondo per l'affitto. A beneficiare del fondo per l'affitto nel 2009 sono state oltre 54 mila famiglie, in un anno sono aumentate di più di 2.000 unità e dall'inizio della legislatura di quasi 10.000 dall'inizio della scorsa legislatura.

Le cifre attuali attestano che una quota oscillante su un quinto del totale delle famiglie che vivono in affitto in una abitazione non di proprietà di un ente pubblico ha necessità di un contributo pubblico per rendere più tollerabile per i redditi percepiti il pagamento dei canoni. Per dare una dimensione realistica alle problematiche da affrontare è necessario considerare anche l'esistenza di lunghe liste di attesa per l'assegnazione di un alloggio pubblico. Una parte di essi oltre ad essere in lista d'attesa per l'assegnazione di una casa popolare sta anche ricevendo il contributo del fondo sociale per l'affitto. Alcune elaborazioni svolte relativamente al comune di Bologna, permettono di quantificare in un 35-40% il numero di nuclei in attesa di una casa popolare che beneficia del contributo per l'affitto. Se si può ritenere questa percentuale plausibile per l'intero territorio

regionale, ne deriva che possiamo stimare in una cifra intorno ai 75.000 i nuclei che versano in una situazione di disagio abitativo. Ingente l'impegno della Regione. Le risorse che sono state reperite e messe a disposizione permettono un incremento dell'offerta potenziale di circa 7.500 alloggi e di quasi 630 posti letto in residenze collettive. I programmi avviati hanno richiesto un impegno di risorse finanziarie di 326 milioni di euro, 69 dei quali attribuiti alla regione in attuazione di programmi statali promossi nelle precedenti legislature statali e 257 costituiti da risorse provenienti dal bilancio regionale. Le iniziative finanziate sono tutte in corso di realizzazione.

Sono stati destinati oltre 145 milioni di euro al programma chiamato 3.000 case per l'affitto e la prima casa di proprietà. Sono stati ammessi a contributo 632 posti letto e 2.449 alloggi, dei quali la quota nettamente prevalente destinata alla locazione ed in particolare alla locazione permanente. Un impegno rilevante viene posto, inoltre, per contribuire ad accrescere con celerità la disponibilità di alloggi di proprietà dei comuni destinati alla locazione permanente. È questa la finalità del programma denominato "Nessun alloggio pubblico sfratto".

Con il programma "una casa alle giovani coppie" la Regione si è proposta di permettere alle giovani coppie di potere disporre di una abitazione in tempi rapidi e a condizioni accessibili, mettendo a loro disposizione alloggi a condizioni meno onerose di quelle che oggi il mercato dimostra impraticabili, con prezzi a metro quadrato oscillanti tra i 2.100 e i 1.800 euro, a seconda della loro localizzazione, e, per il periodo di locazione che precede l'acquisto, a canoni non superiori a 400 euro al mese. Per questo obiettivo sono stati stanziati 13,5 milioni di euro. Gli operatori economici hanno messo a disposizione oltre 700 alloggi, ubicati anche nei capoluoghi di provincia. Il fondo per il sostegno alle abitazioni in locazione, il cosiddetto fondo sociale per l'affitto, è attivo da 10 anni nella nostra regione. I beneficiari dei contributi erano poco più di 20.000 nel 2000. Nel 2009, le domande di contributo che i comuni hanno trasmesso alla regione sono state circa 58.300, furono 56.138 nel 2008 e 51.774 nel 2007. Sono risultate ammissibili al contributo 54.269 domande, contro le 52.176 del 2008 e le 48.176 del 2007. Il contributo medio è passato da poco più di 900 euro nel 2007, a 650 nel 2008 per attestarsi sui 551 euro nel 2009.

### Il contributo regionale può raggiungere i 15mila euro Una casa per le giovani coppie

**S**ono 1553 gli alloggi disponibili in Emilia-Romagna per le giovani coppie ed altri nuclei che desiderano acquistare una casa con il contributo della Regione che può raggiungere i 15.000 euro. I nuclei entro il 22 dicembre potranno scegliere uno degli alloggi elencati all'indirizzo [www.intercent.it](http://www.intercent.it), dove sono riportati i dati relativi ai singoli alloggi e i riferimenti utili per contattare l'impresa proprietaria dell'alloggio. I nuclei dopo avere individuato l'alloggio al quale sono interessati devono contattare l'operatore che lo ha messo a disposizione, per visitarlo e concordare le condizioni contrattuali. Il prezzo di vendita e il canone di affitto non possono superare i valori indicati nell'elenco.



Foto: © Gala Levi

## dai territori

### A Piacenza il progetto de "L'Aquilone" Contro l'emarginazione

“In famiglia” è il titolo del progetto che l'associazione L'Aquilone, grazie a una convenzione con il Comune, ha lanciato a Piacenza per sostenere i nuclei familiari con figli in età scolare e contribuire a contrastare i rischi di vulnerabilità, isolamento, emarginazione sociale dei bambini e degli adolescenti. Un Servizio educativo domiciliare che coinvolge aspetti diversi, dal supporto nel disbrigo di pratiche e servizi per la vita di relazione all'educazione, fino ad una corretta gestione familiare attraverso la razionalizzazione nell'utilizzo delle risorse economiche ed alla sostituzione temporanea delle figure parentali, qualora queste siano assenti, o per gravi motivi impossibilitate a gestire i loro ruoli.

### A Imola largo alle educatrici familiari "La casa di mamma oca"

**S**i chiama "La casa di mamma oca" ed è un progetto sperimentale di educatrice familiare lanciato per quest'anno scolastico a Imola. Soggetto gestore: la coop sociale Le Favole, nata nell'estate 2005. Utenti: 5 bambini, da 12 a 36 mesi. L'esperienza, già avviata in altri quartieri di Imola dal 2005, ha evidenziato fin da principio aspetti decisamente positivi, legati soprattutto alla soddisfazione delle famiglie, che hanno apprezzato molto la dimensione domestica e raccolta, la continuità dei rapporti, la flessibilità e la personalizzazione del servizio. La condizione di benessere dei bambini è stata confermata nell'esperienza imolese. E la domanda continua a crescere.

### Parma: un legame da non spezzare Figli di genitori separati

**D**al 2007 funziona nel Distretto di Parma un Servizio dedicato al diritto di visita e di relazione tra i genitori ed i figli dai quali vivono separati. Nelle situazioni di separazioni conflittuali, gli incontri protetti possono infatti rappresentare opportunità fondamentali per permettere al minore di non spezzare quei legami che, sebbene connotati da aspetti patologici, sino a quel momento hanno costituito, e potranno continuare a costituire, riferimenti per lui essenziali. Il Servizio pone un'attenzione particolare alla preparazione dell'incontro, anche con periodi di ambientamento durante i quali il minore potrà conoscere l'educatore e il luogo dove avverrà la visita del genitore.

### A Rimini il "mese delle famiglie" Accoglienza e genitorialità

**S**i è conclusa a Rimini la quarta edizione del "mese delle famiglie", iniziativa promossa dal Comune di Rimini in collaborazione con la Provincia, l'Ausl e il patrocinio della Regione Emilia-Romagna. Diverse le iniziative che hanno visto, nella città romagnola, momenti di dibattito e di confronto, dal problema dell'affido e delle adozioni a incontri rivolti in modo specifico a "mamma e papà" per discutere su come gestire le fasi più delicate della crescita di un figlio, dalla prima infanzia all'adolescenza. Previsti eventi specifici dedicati ai genitori separati, quindi tutta una serie di laboratori per bambini - di tutte le fasce d'età - e momenti di intrattenimento con spettacoli, letture e incontri nelle biblioteche e nei musei della città.



# Servizi domiciliari per anziani e persone non autosufficienti

In crescita decisa gli interventi messi in campo dalla Regione tramite il Fondo, nonostante i pesanti tagli alla finanza pubblica

Tra le priorità, il sostegno alla domiciliarità, per permettere anche alle persone non autosufficienti di essere assistite nella propria abitazione

10

**Q**uasi 490 milioni, di cui circa 206 per interventi a sostegno della domiciliarità con un aumento di circa 17 milioni rispetto all'anno precedente, nonostante la crisi dell'economia e della finanza pubblica. A tanto ammontano le risorse destinate nel 2010 agli interventi sul fronte della non autosufficienza. Un dato che testimonia, meglio di tante parole, come il tema sia davvero una priorità per la Regione, come testimonia il Piano Sociale e Sanitario 2008 - 2010.

Con l'istituzione del Fondo regionale per la non autosufficienza (art. 50 LR 2/03 e successive modifiche) e successivamente con il percorso di accreditamento dei servizi socio-sanitari, la Regione in collaborazione con gli Enti locali ha avviato, infatti, un processo di sviluppo e qualificazione dei servizi per garantire alle persone in condizione di non autosufficienza e alle loro famiglie l'accesso al sistema, permettere un alleggerimento del carico economico per la fruizione dei servizi e per l'assolvimento dei compiti di cura, attraverso una regolazione delle forme di contribuzione al costo dei servizi condivisa con gli Enti Locali, infine garantire la qualificazione e la personalizzazione degli interventi, l'equità complessiva del sistema, in termini sia di opportunità di accesso sia di contribuzione al costo dei servizi.

Una delle priorità è il sostegno alla domiciliarità in modo da permettere alla persona non autosufficiente di essere assistita nella propria abitazione, salvaguardando il sistema di relazioni familiari e sociali. Il Fondo rappresenta non solo uno strumento per aumentare la platea dei beneficiari dei servizi, garantire maggiore qualità ed equità, ma anche uno strumento di innovazione.

Con il progetto individualizzato di vita e di cure le famiglie hanno, infatti, l'opportunità di ricevere pacchetti d'interventi personalizzati e flessibili a secondo delle necessità e delle preferenze sia delle persone assistite che dei familiari. Le persone non autosufficienti seguite al domicilio, con il Fondo hanno la possibilità di ricevere pasti a domicilio, usufruire dei servizi di traspor-



Foto: © Gaia Levy

Dopo un decennio di profonde trasformazioni sociali, il tema rappresenta un asse portante del welfare regionale

## Tempi di vita e di lavoro, obiettivo conciliazione

I cambiamenti del mercato del lavoro e le trasformazioni sociali, che hanno coinvolto i soggetti e le organizzazioni nell'ultimo decennio, hanno posto il tema della conciliazione tra lavoro professionale e vita familiare all'ordine del giorno nelle politiche dell'Unione Europea per il mantenimento e lo sviluppo dell'occupazione, soprattutto di quella femminile. Anche oggi, seppur presentando aspetti diversi, in questo periodo di crisi economica.

Come sottolineano le strategie della Commissione europea e recenti studi, il tema della conciliazione chiama in causa, per sua stessa natura, diversi aspetti, che ne fanno uno degli assi portanti per il nuovo welfare territoriale della nostra Regione e che richiedono anche al mondo economico-produttivo di modificare la sua cultura: disponibilità di servizi per la cura all'infanzia, agli anziani ed alle persone non autosufficienti, orari e modalità organizzative che ne favoriscano la fruizione, tempi ed orari delle città che migliorino la qualità della vita di cittadini e cittadine, servizi di trasporto accessibili ed adeguati in termini di tratte, velocità ed orari.

Appare evidente, pertanto, che trattasi di un tema trasversale. La conciliazione non è una

questione solo delle donne, ma riguarda la qualità della vita di tutti e non è una questione privata dei soggetti o delle aziende, ma richiama il coinvolgimento del sistema sociale nel suo complesso.

**In materia di conciliazione** è di recente approvazione un **Programma Attuativo regionale** (Delibera di Giunta regionale n. 1432/2010) che ha coinvolto tre Assessorati, previsto da un'intesa presa in sede di Conferenza unificata, il cui obiettivo è sostenere la creazione di nidi, servizi integrativi, educatrici familiari, educatrici domiciliari e altri servizi sperimentali; facilitare per il rientro al lavoro di lavoratrici che abbiano usufruito di congedo parentale o per motivi comunque legati ad esigenze di conciliazione; finanziare altri interventi innovativi e sperimentali proposti dagli Enti locali, compatibili con le finalità dell'Intesa e il quadro normativo regionale.

Tra gli interventi in corso di attuazione sono da ricordare i **Voucher nidi**. Per il terzo anno consecutivo, proprio in questi giorni, Regione Emilia-Romagna dà, infatti, attuazione al progetto degli assegni di servizio di carattere conciliativo. Il progetto si sostanzia nell'erogazione di assegni di servizio (voucher) alle

famiglie residenti o domiciliate nel territorio della Regione Emilia-Romagna per l'inserimento dei propri figli in servizi educativi privati autorizzati, a condizione che entrambi i genitori o uno solo, in caso di famiglie mono genitoriali, siano occupati e che il nucleo familiare dichiari un indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) in corso di validità non superiore a 35.000 euro.

Tra le proposte di carattere sperimentale si segnala, a partire dal 2003 fino ad oggi, l'iniziativa **Interventi relativi al primo anno in famiglia e iniziative di conciliazione dei tempi di cura e di lavoro** per mezzo della quale la Regione Emilia-Romagna si propone di sostenere le famiglie nel periodo dell'astensione facoltativa dal lavoro dopo la nascita di un bambino. Si tratta di un budget annuale a cui hanno accesso i Comuni che hanno destinato nell'anno precedente risorse sul proprio bilancio al sostegno economico alla natalità e alla conciliazione dei tempi di vita e dei tempi di lavoro. Per quanto riguarda il bando dell'anno 2008 hanno ricevuto il contributo regionale 12 Comuni, mentre per l'anno 2009 sono stati 14 i Comuni che hanno erogato contributi alle famiglie per il prolungamento del congedo di maternità.

Importante anche l'azione volta alla **riduzione del Knowledge divide**, a seguito della quale si sono offerti servizi formativi/informativi di alfabetizzazione tecnologica con modalità il più vicine possibile alla cittadinanza. Anche nel settore **Agricoltura** si segnalano diverse iniziative, dai percorsi di formazione per le imprenditrici agricole, al ricorso di risorse aggiuntive del Piano di sviluppo rurale a sostegno dell'espansione della rete telematica regionale nelle aree agricole di montagna (7 milioni di euro), fino alle possibilità 'sociali' che la L.R. n. 4 del 2009 propone ai privati proprietari di agriturismo (assistenza anziani e disabili, servizi per bambini piccoli e famiglie). Nel settore **Mobilità** la strategia è quella di arrivare alla creazione di una carta unica di pagamento della mobilità regionale. Col progetto Stimer, ad oggi sono stati lanciati nuovi titoli di viaggio (Mi Muovo annuale, Mi Muovo studenti, Mi Muovo in treno).

**In quanto datore di lavoro la Regione Emilia-Romagna** ha provveduto al mantenimento di diverse flessibilità orarie di lavoro del personale dell'Ente in relazione sia alle esigenze di conciliazione delle/dei dipendenti sia alle esigenze organizzative di servizio. In



to, di telesoccorso e teleassistenza, e di percorsi di dimissioni protette (per chi, dopo un ricovero ospedaliero, necessita di particolari cure).

Con il FRNA vengono sviluppati i servizi di consulenza e sostegno economico per l'adattamento domestico, i programmi per l'emersione e la qualificazione del lavoro di cura delle assistenti familiari sia attraverso attività di formazione e tutoring che attraverso un contributo aggiuntivo di 160 euro all'assegno di cura. Per aiutare le famiglie ad uscire dall'isolamento e comprendere meglio gli aspetti legati alla malattia, vengono sviluppate attività specifiche di sostegno (formazione, informazione, incontri, "caffè Alzheimer", gruppi di sostegno e mutuo aiuto) e potenziati i programmi di sostegno delle reti sociali anche come forma di prevenzione della fragilità che può portare alla non autosufficienza.

Nel 2010, includendo anche i fondi nazionali, sono stati programmati, a livello locale, interventi per circa 489 milioni, di cui circa 206 milioni per interventi a sostegno della domiciliarità con un aumento di circa 17 milioni rispetto all'anno precedente. Tale aumento consentirà un incremento di circa 139 posti in centro diurno anziani e per l'accoglienza temporanea di sollievo, di circa 1.000 nuovi contratti di assegno di cura e di ampliare i beneficiari di tutti gli altri servizi, e per l'area della disabilità di attivare circa 300 nuovi interventi. Verranno inoltre ulteriormente sviluppati i servizi consulenza e sostegno economico per l'adattamento domestico, i programmi di sostegno delle reti sociali e di prevenzione soggetti fragili ed i programmi per l'emersione e qualificazione del lavoro di cura delle assistenti familiari potenziando le capacità di innovazione e di contatto a livello territoriale e valorizzando le collaborazioni con il terzo settore.

particolare, si tratta di ulteriori flessibilità orarie, ampliamento del part-time, diffusione del ricorso all'istituto del prestito d'onore e del telelavoro, attivazione di rapporti di lavoro a distanza temporanei su richiesta, in alternativa al congedo facoltativo per maternità, eventualmente anche a tempo parziale orizzontale, ricorso alla tipologia oraria agevolata. Nella sua duplice veste di Pubblica Amministrazione e di datore di lavoro, Regione Emilia-Romagna e Comune di Bologna hanno promosso la realizzazione di un nido d'infanzia interaziendale, pubblico, aperto al territorio in un'area messa a disposizione dal Comune di Bologna, per rispondere alle necessità dei dipendenti della Regione Emilia Romagna, di Aziende collocate a Bologna nel polo fieristico e delle famiglie del territorio che hanno già aderito, UNIPOL e Legacoop.

## libri

### Le pubblicazioni dell'assessorato sul tema "Pianeta famiglia"

**D**i carattere più generale sono le parti relative alle famiglie di ricerche ed analisi più complesse, quali quelle comprese nel Rapporto *I Piani di zona distrettuali per la salute e il benessere sociale 2009-2011: una prima analisi dell'integrazione della programmazione nei documenti e nei processi (2010)*, nei due volumi *Crescere in Emilia-Romagna (2008 - 2005)*, primo e secondo rapporto sui servizi e sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza (con analisi sulle trasformazioni delle famiglie ed una ricognizione degli interventi regionali), nel volume *Progetti innovativi nelle politiche sociali (Settimo rapporto anno 2009 - pubblicato annualmente dal 2003)* che contiene un'area dedicata alle responsabilità familiari. Tra gli interventi, lo strumento della mediazione familiare è stato approfondito nel 2005 attraverso l'opuscolo *La mediazione familiare - Un aiuto alle coppie che si separano e che vogliono continuare ad essere buoni genitori*.

Sulle relazioni tra famiglie e Servizi educativi spiccano *Le famiglie tra diritti e bisogni*, testo che restituisce l'esito di una ricognizione nei territori provinciali sul tema del rapporto tra servizi educativi e famiglie segnalando azioni, progettazioni, documentazioni e iniziative in corso, le analisi organizzative e le riflessioni contenute ne *I Centri per Bambini e Genitori in Emilia-Romagna (2008)*, *I servizi per l'infanzia in Emilia-Romagna (2010)*, *Sguardi dal bambino per il bambino - la bottega dell'educazione (2009)* e in *Adulti in relazione nei contesti educativi* realizzato nel 2003 che documenta un significativo percorso di formazione che ha riguardato la relazione tra adulti, educatori, insegnanti e genitori ed evidenziando i differenti ruoli dell'educare.

Una particolare attenzione è dedicata a temi e progetti che sostengono e facilitano la messa in opera di processi di coesione sociale, efficacissimi nella prospettiva di una comunità educante che non si fermi al servizio o alla struttura scolastica, ma vada oltre e contaminati l'intera società, anche nell'ambito interculturale. Le famiglie, i loro bambini ed i Servizi sono al centro di *Percorsi, pensieri e prospettive interculturali (2008)*, *Di cultura in culture - Esperienze e percorsi interculturali nei nidi d'infanzia in Emilia-Romagna (2005)*. Di carattere più generale i rapporti periodici *L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna (2010 - pubblicato annualmente dal 2000)*.

Di area sociale vanno segnalate pubblicazioni quali *Strategie per l'accoglienza - L'affidamento omoculturale di bambini e ragazzi in Emilia-Romagna (2008)*, *Adozioni internazionali: un nucleo interculturale di affetti, ma non sempre - Storie di "adozioni impossibili" o fortemente problematiche (2007)*, *Bambini da proteggere anche in famiglia - Il compito delle istituzioni e dei servizi (2009)*, *Tutela e accoglienza dei bambini e dei ragazzi in Emilia-Romagna (2005)*, *Fare adozione (2003)*. All'applicazione della legge 53 del 2000 ed hai i nuovi scenari di conciliazione tra tempi di cura e di lavoro che ha delineato è stato dedicato nel 2003 *Famiglie, imprese e città*. Diverse infine le pubblicazioni sul tema delle azioni di contrasto alla violenza contro le donne: dai rapporti *Scegliere la libertà: affrontare la violenza (2008)* e *Mi prendo e mi porto via (2003)*, al CDROM *La casa sul filo - Suggestimenti per un percorso di educazione anti-violenta*.

Per info: [infanzia@regione.emilia-romagna.it](mailto:infanzia@regione.emilia-romagna.it)

### Centrale il ruolo delle Ausl e della formazione degli operatori

## Offrire risposte a chi ha subito violenza

**I**l Piano sociale e sanitario 2008-2010 pone fra gli obiettivi generali i servizi e gli interventi, anche a carattere residenziale, quali case e centri antiviolenta. Tra gli interventi rilevanti si segnala, innanzitutto, il consolidamento su capitoli di spesa sanitari dei corsi, realizzati dalle aziende usl, per la formazione di figure dell'area sanitaria, psicosociali e della rete territoriale di accoglienza per donne che hanno subito violenza.

Dal monitoraggio dei dati di accoglienza dei centri antiviolenta, nell'anno

2005 risulta che sono state accolte dai centri che partecipavano al monitoraggio 1491 donne di cui il 60% è coniugata o convivente, il 17% è separata o divorziata; la fascia di età prevalente è

fra i 30 e i 39 anni; l'80% delle donne accolte ha figli/e in gran parte minorenni; il 12% delle donne che hanno avuto figli/e hanno subito violenza nel corso della gravidanza.

### Primo corso sperimentale per operatori

## Proporre un'alternativa

**R**ecuperare gli autori di violenza alle donne. È questo l'obiettivo del progetto regionale "Lavorare con gli autori di violenze di genere nelle relazioni d'intimità: pratiche esistenti, pratiche possibili, scenari futuri in Emilia-Romagna". Si tratta di un corso di formazione per gli operatori socio sanitari (consultorio, servizio minori, pronto soccorso, psichiatria), che accoglie donne e minori vittime di violenza o direttamente uomini con comportamenti violenti. Approfondire gli aspetti socio culturali della violenza e le metodologie di trattamento a ciò dedicate permetterà ai futuri servizi di erogare non solo prestazioni specialistiche, ma anche di essere un punto di riferimento culturale per la formazione degli operatori del territorio e per la sensibilizzazione sui temi specifici della violenza. Fra gli obiettivi del corso, prevenire e tutelare dalla violenza i minori che vi assistono. Obiettivo indiretto è inoltre evitare che i minori, in futuro, assumano la violenza come unico codice relazionale. Soggetto attuatore del corso è l'Azienda USL di Bologna, la progettazione è realizzata in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna.





## Un punto di riferimento anche nel volontariato

Sono 145 in totale le associazioni in regione che operano a favore delle famiglie. Priorità agli sportelli d'ascolto e agli interventi di sostegno economico

**I**l panorama delle associazioni di volontariato che operano in Emilia-Romagna a sostegno delle famiglie è vasto e articolato. Dalle banca dati regionale del registro sul volontariato, emergono 145 realtà che operano solidaristicamente a favore di famiglie in difficoltà. A queste si devono aggiungere altri soggetti il cui operato ricade positivamente sulle famiglie ma che si connotano per attività più ampie.

Tra le attività di volontariato svolte con più frequenza, prevalgono le progettualità a favore di famiglie in difficoltà economiche e sociali, specialmente se con figli piccoli a carico, o con un componente affetto da problemi di salute o portatore di disabilità fisiche e psichiche. Numerose le associazioni le cui attività comprendono azioni d'informazione e prevenzione in campo alcolologico e sostegno alle famiglie di alcolisti. Tra i progetti e gli interventi più frequenti si rileva la creazione di sportelli d'ascolto, il supporto informativo e per la tutela dei diritti, la realizzazione di progetti di sensibilizzazione, l'organizzazione di percorsi di sostegno e mutuo auto-aiuto per famiglie, la formazione per le famiglie affidatarie.

Gli interventi economici consistono prevalentemente nella distribuzione buoni pasto,

in raccolte di alimentari e vestiario per indigenti, nel pagamento di bollette e medicine. Una particolare attenzione viene rivolta a famiglie con bambini, ragazzi ed anziani a carico, soprattutto attraverso interventi d'inserimento e sostegno scolastico, educativo, iniziative di animazione, organizzazione di pratiche sportive e soggiorni estivi. Un ultimo ambito di azione che emerge sono i progetti internazionali di cooperazione, collaborazione e scambio: il sostegno scolastico a distanza ed il microcredito a famiglie bisognose sono gli interventi più ricorrenti.

Foto: © Gela Levi



### Organizzazioni per provincia

Provincia	Numero organizzazioni
Piacenza	6
Parma	13
Reggio Emilia	11
Modena	27
Bologna	29
Ferrara	14
Ravenna	10
Forlì-Cesena	19
Rimini	16
Regione Emilia-Romagna	145

## Quasi 50 le realtà in Emilia-Romagna. Anche del tempo

**L**e Banche del tempo sono gruppi informali o costituiti in associazioni in cui le persone scambiano attività, servizi e saperi. Sono costituite da gruppi perlopiù spontanei, a volte sostenuti dall'Ente locale. Attualmente sono quasi 50, con un numero di iscritti variabile da 10-15 fino a più di 100 per ogni sede. Gli iscritti sono per due terzi donne. Il 50% degli iscritti lavora, il restante 50% è formato da pensionati, studenti, casalinghe, precari/atipici. Il numero degli iscritti under 40 si è ampliato grazie anche ai mezzi di comuni via web, in particolare l'utilizzo di Facebook da parte di alcune Banche più recenti. Il target delle Banche del tempo è ampio e, ad eccezione dei minorenni, non esclude nessuno né per età, né per genere, né per specifiche competenze. Tutte quelle emiliano-romagnole aderiscono alla rete regionale.

Nelle Banche del tempo trovano inoltre soddisfazione quei bisogni legati alle necessità quotidiane, che una volta erano assolti all'interno della cerchia familiare o nel buon vicinato, sempre più difficile da trovare nelle città. Un gruppo che scambia servizi e saperi, è anche un gruppo di cittadini che limita la richiesta di servizi all'Ente pubblico, in quanto è in grado di aiutarsi. Le Banche del tempo sono attive in Emilia-Romagna dal 1995. La rete regionale, così come il sito e il software on line, sono attivi dal 2002.

Il volontariato modenese si attiva per le famiglie

## Azioni e progetti per una comunità accogliente

**F**amiglie in difficoltà e famiglie che accolgono, famiglie italiane o straniere, nuclei appena arrivati o già inseriti nella comunità. Il Centro di servizio per il volontariato (Csv) di Modena offre sostegno, consulenza, orientamento e formazione realizzati dal mondo del volontariato del territorio e rivolti al benessere della famiglia, comprese alcune iniziative innovative dal punto di vista dei soggetti coinvolti, dei temi trattati e delle modalità.

Esempio virtuoso che mette insieme indagini sul campo, risposta alle esigenze del territorio e collaborazione tra diverse realtà è il progetto "Famiglie e solidarietà", frutto di un percorso iniziato nel 2004 e tuttora in corso. "Partito dall'iniziativa di un gruppo di lavoro sull'Unione Terre di Castelli, il percorso prende le mosse dalla necessità di razionalizzare le risorse e coordinare servizi e opportunità del pubblico e del privato", spiega Silvia Prampolini, responsabile territoriale della sede del Csv di Vignola. "Attraverso un'indagine, si è cercato di capire quali fossero le caratteristiche della famiglia con minori, i suoi bisogni, le sue esigenze". Una fotografia che ha rivelato, accanto a nuove tipologie di famiglie (monogenitoriali, ricomposte, affidatarie, conviventi) e alla presenza di famiglie immigrate, una forte componente di individualismo e il rischio di solitudine. "Da qui - continua Silvia Prampolini - è emerso la volontà di favorire il benessere delle persone attraverso processi di

accoglienza della comunità locale verso le famiglie e dunque l'inizio di un percorso verso una Comunità accogliente".

Per concretizzare questo obiettivo, il progetto si è focalizzato sui neo-residenti, i nuclei familiari appena trasferiti, allargando dunque il target a tutte le famiglie e non solo a quelle con minori. Quali difficoltà devono affrontare le persone che si stabiliscono in un territorio nuovo? Cosa potrebbe facilitarne l'integrazione? È stato scelto un comune campione, quello di Savignano sul Panaro, su cui effettuare una ricerca-azione per comprendere le dinamiche vissute da chi ha fatto l'esperienza del trasferimento. Al centro famiglie nuove italiane e straniere e i genitori dei bambini dell'Istituto comprensivo di Savignano. "Tra i risultati principali, le persone segnalano l'esigenza di luoghi d'aggregazione e occasioni d'incontro. La risposta è una serie di azioni rivolte ai nuovi residenti, a partire dall'attivazione di uno sportello di accoglienza, uno spazio per incontrare i neoresidenti e dar loro il benvenuto invitandoli alle iniziative locali. E poi la realizzazione di una mappa innovativa, costruita dalle associazioni con i punti di riferimento significativi (servizi, luoghi d'aggregazione, associazioni stesse), come passo concreto per fare uscire dall'isolamento le persone.

È invece nella fase iniziale il progetto di aiuto alla difficoltà materna, che interessa il Distretto di Modena, per offrire aiuto a madri sole, donne che si trovano ad affrontare una gravi-

danza non desiderata o contesti familiari difficili, madri che soffrono di disagi post-parto. "Il punto forte di questa iniziativa - spiega Barbara Borsarini, responsabile progettazione del Csv - sta nel fatto di mettere intorno a un tavolo di lavoro associazioni del territorio che si occupano di maternità a vario di livello e con valori di riferimento molto diversi". La prima attività realizzata infatti è proprio quella di costruzione di una rete, anche con un allargamento a soggetti differenti, associazioni di donne, il centro di aiuto alla vita, le associazioni di sostegno all'allattamento al seno. Il tutto in collaborazione con servizi territoriali e consultori. "Un confronto - afferma la responsabile - che si sta rivelando molto stimolante e che sta già dando buoni frutti. Ora è in partenza un percorso formativo congiunto con volontari e operatori.

Sono le persone con disagio mentale al centro del progetto "La rosa bianca" di Modena, che punta a promuoverne l'affido eterofamiliare. "L'obiettivo è coinvolgere famiglie in esperienze d'accoglienza per alcune ore, un week-end o una vacanza", racconta Barbara Borsarini. "Il progetto è a buon punto, sta per essere stipulata una convenzione tra il centro di Salute mentale e le associazioni. Il Csv è coinvolto nella ricerca e selezione delle famiglie, per le attività e la promozione".

Talvolta le famiglie prive di una rete familiare o di amicizie si trovano in difficoltà nel conciliare lavoro e cura dei figli o semplicemente

hanno bisogno di una mano per accompagnare i bambini a scuola e seguirli nei compiti. A loro si rivolge "Un bambino per amico", che coinvolge altre famiglie disposte a offrire tempo e cura, seguire i bambini e diventare un aiuto concreto nella vita quotidiana con il sostegno di operatori qualificati.

"Genitori due volte" è invece l'iniziativa rivolta alle famiglie di ragazzi omosessuali, promossa da Arcigay Modena e dall'Agedo. "L'obiettivo - spiega Cristina Bianchi dell'area progettazione del Csv - è accompagnare i genitori che si trovano ad affrontare la rilevazione dell'omosessualità dei loro figli e la scoperta, in pratica, di una persona diversa, che spesso si fatica a comprendere". Tre le azioni del percorso: la creazione di una rete di contatti attraverso incontri con le realtà locali; workshop formativi su questi temi, rivolti a volontari (ragazzi, genitori, fratelli) e operatori; incontri pubblici con genitori ed esperti per far conoscere il tema della genitorialità di figli omosessuali.

Con questo numero speciale Qualitàsociale cessa le proprie pubblicazioni. La redazione ed i collaboratori della Regione Emilia-Romagna ringraziano i lettori per l'attenzione manifestata in questi anni. Tutti gli aggiornamenti sull'attività dell'Assessorato regionale alla Promozione delle Politiche sociali sono disponibili su [www.emilia-romagnasociale.it](http://www.emilia-romagnasociale.it)